

I sindacati verso la proclamazione dello sciopero del comparto. Una mobilitazione probabilmente inevitabile, nonostante l'incontro di ieri mattina in Provincia ritenuto soddisfacente.

I tre segretari generali di Cgil, Cisl e Uil, rispettivamente Aldo Marturano, Samuel Scavazzin e Massimo Zanetti, affiancati dai segretari del settore trasporti, Andrea Rizzo, Massimo Cognolato, Oscar Dalla Rosa e Sandro Lollo, hanno fatto il punto con il presidente della Provincia Sergio Giordani, con il consigliere delegato alla mobilità Vincenzo Gottardo e con l'assessore comunale Andrea Ragona, ma hanno ribadito ancora una volta che la situazione, che si è creata in BusItalia Veneto (79% Ferrovie dello Stato e 19% Comune) non può continuare così.

«La situazione è drammatica», ha detto Aldo Marturano, «Mancano 50 autisti su 500. Ogni giorno sono sempre più numerose le corse non garantite. Non è più possibile scaricare le responsabilità delle Ferrovie dello Stato sugli autisti e sugli utenti. Per cercare di sbloccare la situazione attuale come Cgil, Cisl e Uil abbiamo deciso di incontrare i consiglieri regionali e i neo-parlamentari eletti a Padova e provincia».

Duri gli interventi dei segretari provinciali di Cisl e Uil. «Per dare una svolta in tempi brevi all'impasse attuale è arrivata l'ora che la Regione, guidata da Luca Zaia e dalla vicepresidente Elisa De Berti, investa molte più risorse a favore di BusItalia», spiega Massimo Zanetti segretario regionale Uil, «La Regione Lombardia ha stanziato, recentemente, ben 150 milioni sul Tpl di tutto il suo territorio. Anche l'Emilia-Romagna ha messo sul piatto del suo bilancio molti più soldi di quelli previsti dalla Regione Veneto. L'azienda, guidata dall'ad Antonio Barbarino, si lamenta che non può garantire il regolare servizio, sottoscritto con l'Ente di Governo (Provincia e Comune), perché non si trovano autisti. Sono lacrime di cocodrillo perché l'organico dei conducenti non sarà mai sufficiente finché gli stipendi iniziali saranno di 1.100-1.200 euro al



I sindacalisti e autisti ieri dopo l'incontro in Provincia



Aldo Marturano

«La situazione è drammatica. Mancano 50 autisti su 500 e ogni giorno aumentano le corse non garantite»

mes».

Il segretario della Cisl di Padova e Rovigo (città e provincia dove il servizio pubblico è stato assegnato sempre a BusItalia Veneto) ha incentrato il suo intervento sui disagi che stanno subendo i passeggeri, con in prima fila gli abbonati, che hanno pagato in anticipo il servizio pubblico e gli studenti delle scuole medie superiori: «Gli utenti non possono continuare a restare fermi alle fermate in attesa del bus che non passerà», ha sottolineato il segretario Samuel Scavazzin, «Non è giusto che gli studenti restino ad aspettare corse che non arrivano. Bisogna rivedere subito sia il contratto nazionale del settore e sia quello di secondo livello, bloccato ormai da quattro anni».



Samuel Scavazzin

«Bisogna rivedere subito sia il contratto nazionale del settore e sia quello di secondo livello, bloccato da quattro anni»

Commenti al vetriolo anche da parte dei sindacalisti della categoria: «Gli amministratori ed i dirigenti attuali si sono adoperati poco per risolvere le problematiche all'interno di BusItalia», ha osservato Sandro Lollo della Fit-Cisl, «Già alcune settimane fa ci è stato comunicato che Ferrovie dello Stato avrebbe nominato come nuovo amministratore delegato il padovano Gino Colella al posto dell'ingegner Barbarino, che è anche ad di BusItalia Campania. Mancherebbe solo l'ok del Mef (Ministero di Economia e Finanza). In questo momento la sua presenza sarebbe molto importante prima che la barca affondi del tutto».

Cognolato e Rizzo, entrambi della Filt-Cgil, hanno, infi-



Massimo Zanetti

«L'organico dei conducenti non sarà mai sufficiente finché gli stipendi saranno di 1.100-1.200 euro al mese»

ne, sostenuto che BusItalia deve rispettare sino in fondo gli impegni scritti presi con il Comune e la Provincia di Padova e deve fare di tutto per garantire agli utenti un servizio regolare e di qualità.

Sempre ieri i sindacati si sono recati in Prefettura, dove è cominciata la procedura di raffreddamento che dovrebbe portarli alla proclamazione dello sciopero. Una mobilitazione generale di tutti i dipendenti, compresi quelli del tram, che potrebbe essere indetta anche per tutta una giornata, alla quale potrebbero aderire anche gli altri sindacati: Faisa-Cisal, guidata da Matteo Garrotti, Ugl (Fabio Bigon), Sls (Vittorio Rosa) e Cobas (Stefano Pieretti). —

FELICE PADUANO